



Spett.le  
**Quinta Commissione permanente**  
Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

**Arte Sella | Osservazioni in merito al disegno di legge n. 162 “Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali 2007, della legge provinciale sui beni culturali 2003 e di disposizioni connesse”**

Nella premessa alla deliberazione n. 1751 della Giunta Provinciale del 7 ottobre 2016 - che ha approvato il disegno di legge n. 162 di modificazione delle leggi di disciplina delle attività culturali del 2007 e dei beni culturali del 2003 - l'Assessore proponente Mellarini ha evidenziato che le modifiche proposte *“si rendono necessarie per adeguare la stessa disciplina ai mutati scenari con i quali i processi culturali devono confrontarsi”*.

L'assessore ha spiegato che *“L'ambito nel quale si muove la “cultura”, di per se stesso molto complesso, si sta sempre più ampliando, contaminando e lasciandosi contaminare da settori che solo apparentemente sembrano distanti dagli elementi culturali, quali il **paesaggio** - che negli ultimi anni ha assunto una connotazione culturale preponderante rispetto agli aspetti naturalistici - oppure **l'economia**, che sempre più ha bisogno di creatività e innovazione proveniente dall'ambito culturale, tanto che i cosiddetti “prodotti” incorporano elementi simbolici che molto spesso superano gli aspetti funzionali e strumentali. Questi aspetti, solo in apparenza simbolici, fino a poco tempo fa erano appannaggio di fasce molto ristrette della società, mentre oggi sono alla portata della maggioranza delle persone. Lo stesso concetto di benessere delle persone è sempre più collegato alla cultura, tanto che molti studi analizzano il rapporto tra fruizione culturale e benessere psico-fisico facendo prefigurare un'area di lavoro che coinvolge lo stesso concetto di welfare”*.

Arte Sella, se si tiene conto della sua storia e del suo divenire nell'arco dell'ultimo decennio - ovvero dopo l'entrata in vigore della L.P. n. 15 sulla “Disciplina delle attività culturali” -, non può che condividere queste considerazioni. Infatti, al centro delle sue strategie e scelte culturali e delle iniziative realizzate (e in fase di progettazione) ha da sempre posto il ruolo del **paesaggio**, così come è venuto ad evolversi nella cultura contemporanea (non solo in Occidente), insieme con i mutamenti di senso che via via sono stati assegnati alla natura. Mutamenti ai quali hanno contribuito - e continuano a contribuire - le arti nelle loro diverse forme espressive e tecnologiche, dalla pittura alla letteratura fino a quelle audiovisuali, nonché in misura sempre più crescente l'elaborazione di una nuova espressione dell'**architettura** del e nel paesaggio, che ha le sue radici estetiche nella formazione storica dei giardini. L'obiettivo è di reinterpretare la natura



come bene ambientale e culturale proprio della contemporaneità nell'epoca del cosmopolitismo, nonché di definire pragmaticamente il paesaggio riletto simbolicamente e vissuto fisicamente come una forma di benessere individuale e sociale che si associa alla responsabilizzazione di chi lo vive o lo frequenta anche occasionalmente. Non da ultimo, si sottolinea l'importanza fondamentale che riveste la sfera emozionale dell'individuo nella progettazione culturale.

Di pari passo, centrale nelle scelte e nelle attività dell'associazione e sempre stata la relazione tra **economia** e azione culturale. Relazione che presenta almeno due prospettive, entrambe capaci di declinare la cultura come uno dei fattori dello **sviluppo anche economico**: la prima incentrata sul dialogo della realtà di Arte Sella con il settore del turismo, la seconda sulla collaborazione con l'industria e le sue esigenze di comunicazione (il paesaggio della Val di Sella e le opere d'arte che lo abitano hanno ispirato la promozione di marchi e prodotti di rilievo internazionale), di ambientazione (di produzioni cinematografiche e televisive) e di creatività in vari ambiti, intrecciando sperimentalmente arte (musica e teatro, soprattutto) e approfondimenti filosofici, letterari, teologici, antropologici attraverso, a titolo d'esempio, l'esperienza decennale delle cosiddette "fucine". Riguardo questi aspetti - la cultura come cofattore di sviluppo anche economico della comunità trentina e la ricerca di relazioni sistematiche innovative con le imprese che hanno una costante esigenza di aggiornare i propri prodotti e di ottenere esiti anche monetari soddisfacenti - il disegno di legge non ci pare offrire contenuti chiari e sufficientemente incisivi ed efficaci sul versante degli interventi e degli strumenti.

La visione che emerge dal disegno di legge continua sostanzialmente a considerare solo la Provincia a capo dell'organizzazione delle attività culturali - e non solo della programmazione generale e delle valutazioni di sistema. Per quanto riguarda le istituzioni e le associazioni, tale visione sembra essere rimasta prevalentemente quella tradizionale ancora centrata soprattutto sul ruolo della Provincia come principale e determinante (in alcuni casi esclusivo) referente economico unico del comparto cultura. È sostanzialmente relegata ai principi generali la possibilità da parte delle istituzioni e delle associazioni culturali di *recuperare* risorse economiche a livello anche nazionale ed internazionale, di partecipare a progetti con altre realtà, di concretizzare forme di progettazione comune e di collaborazione operativa. Sarebbe veramente strategico ed effettivamente innovativo, in questa fase storica di necessario e obbligato riassetto dell'intervento finanziario pubblico, che la Provincia assumesse un impegno diretto, non solo di stimolo e di mediazione a questo scopo, ma anche di individuazione delle opportunità, di proposta progettuale e di supporto tecnico-amministrativo nelle varie fasi.

L'esperienza che Arte Sella ha vissuto come associazione in questo decennio si è sviluppata lungo diverse linee di cui succintamente diamo conto.

Nel 2006 il rapporto tra il finanziamento provinciale e le entrate da biglietti ammontava a circa 193%. Nel 2016 tale rapporto è sceso a 36%. Tali cifre rendono evidente che dieci anni fa le entrate da biglietti erano inferiori al finanziamento provinciale, mentre oggi sono maggiori di più di tre volte. Le altre entrate sono inoltre incrementate in dieci anni del 280% circa. Se nel 2006 il finanziamento provinciale costituiva circa il 42% del bilancio, nel 2016 è divenuto pari a circa il



**18%. La valorizzazione del finanziamento pubblico in termini di impresa culturale è evidente.**

Tra gli sponsor privati che si sono susseguiti nel tempo si possono ricordare, tra gli altri, Tetrapak, Finstral, Montura, Foradori, Ferrari, Keope, Martini Luce, Dolomiti Energia e Levico Acque.

Intorno all'impresa culturale Arte Sella sono nate altre imprese di servizi che danno lavoro a circa 15 persone, in prevalenza di fascia giovanile. In aggiunta, Arte Sella è diventata nel tempo una vetrina per le produzioni agricole locali declinandosi come partner di eccellenza per progetti di sviluppo locale.

Si sono aperte alcune linee di attività a livello nazionale e internazionale che si segnalano di seguito:

- la collaborazione creativa, talvolta anche progettuale, con organismi museali quali il Louvre, la National Gallery, l'Akademie der Bilden Künste Galerie di Vienna, il MART, il MUSE ed i Musei civici di Bassano del Grappa e con istituzioni che operano nel mondo dell'arte contemporanea, come Villa Panza di Biumo di Varese e Arte Pollino (Basilicata);
- la creazione di network europei quali Dancing Museums, con la collaborazione di prestigiose scuole di danza europee sotto la direzione artistica della direttrice dell'Umbrella Festival di Londra, ed ELAN – European Land Art Network – di cui fa parte, tra gli altri, lo Yorkshire Sculpture Park, premiato nel 2014 come miglior museo inglese;
- la direzione artistica e consulenza per la città svedese di Goteborg;
- l'associazione al network Grandi Giardini Italiani, della quale fanno parte, fra gli altri, i Giardini Vaticani, la Reggia di Caserta, la Venaria Reale di Torino, il Giardino di Boboli di Firenze;
- l'elaborazione e condivisione di progetti di sviluppo e formativi con istituzioni universitarie e non (Università La Sapienza a Roma, Politecnico di Milano, Università Bocconi di Milano, IUAV di Venezia, scuole di design di varie città italiane);
- l'ideazione di un progetto per la valorizzazione della Tenuta di Castel Porziano per la Presidenza della Repubblica;
- la cura dell'organizzazione, in collaborazione con CISP per conto della UE, di un evento a l'Havana (Cuba) per lo sviluppo culturale e ambientale della città.

Infine, Arte Sella è divenuta un riferimento per molte associazioni – nazionali e locali - che operano nel campo della salute e del benessere, attivandosi sia per forme di accoglienza terapeutica nei propri spazi sia sviluppando progetti specifici per malati di Parkinson e per malati terminali.



Questi risultati sono il frutto di un graduale convinto cambiamento di atteggiamento rispetto al rapporto con la Provincia, con le amministrazioni e le istituzioni locali e, soprattutto, con i privati, ovvero con altre associazioni culturali (locali, nazionali e internazionali) e con aziende interessate a garantire sponsorizzazioni più o meno significative in cambio della possibilità di incorporare nei loro *“cosiddetti prodotti [...] elementi simbolici che molto spesso superano gli aspetti funzionali e strumentali”*. L'obiettivo che ci si era posti, promosso dalla stessa Provincia anche attraverso l'introduzione dello strumento della convenzione previsto dall'art. 11 della LP 15/2007, è quello di assumere gradualmente, di anno in anno, le caratteristiche di **impresa culturale**, sempre più in grado di sviluppare le proprie iniziative con risorse economiche significativamente superiori rispetto a quelle garantite dalla Provincia stessa attraverso lo strumento della convenzione.

Dal disegno di legge emerge la condivisione di questa prospettiva di medio-lungo periodo. Se si intende renderla concreta sarebbe importante che la Provincia prevedesse strumenti originali appropriati: si tratta infatti di orientare e sostenere questa trasformazione, adottando modalità di intervento specifiche e introducendo anche strumenti coerenti capaci di favorire l'inserimento nelle attività culturali dei privati che possano e intendano investire in cultura.

Come ogni tipo di impresa, anche quella culturale, oltre alla diversificazione delle proprie attività e al suo eventuale rafforzamento organizzativo, deve essere in grado di stipulare accordi con le amministrazioni pubbliche, anche in alleanza con imprese di altra natura con cui condividere parte di progetti e dei risultati: si tratta di soggetti certamente diversi, ma che possono divenire complementari. Lo sviluppo del **turismo culturale**, ad esempio, non può che coniugarsi con quello delle aziende che si occupano di accoglienza, di ristorazione e di fruizione del tempo libero sul territorio nonché con gli interventi sulla viabilità - che significa anche parcheggi e regolazione delle punte di frequentazione - e sui percorsi, dalla sentieristica alle piste ciclabili. Anche il turismo è un comparto economico in continua trasformazione e le imprese che vi operano, anche se non come finalità primaria, devono necessariamente riflettere e progettare strategicamente insieme le peculiarità del proprio **paesaggio** sostenendosi reciprocamente affinché il territorio sia in grado di *fare sistema* efficacemente.

Come ogni altro tipo di impresa, anche quella culturale deve porsi degli **obiettivi ragionevoli e misurabili** ed essere in grado di **valutarne periodicamente il raggiungimento** per riadattare - coerentemente con gli esiti e le variazioni positive o negative verificatesi - obiettivi, interventi, assetti organizzativi, risorse. Per rafforzare questa prospettiva sarebbe opportuno da parte della Provincia adottare criteri orientati a **premiare e ad incentivare le iniziative maggiormente virtuose dal punto di vista della sostenibilità economica** e capaci di incrementare le risorse finanziarie e strumentali attraverso la propria attività diretta e gli accordi con altre imprese (culturali e non) e con i diversi soggetti presenti sul territorio (locale e non), oppure attraverso forme di crowdfunding.

In un'epoca di trasformazione del **lavoro** e di insufficienza di **occasioni occupazionali**, fra le risorse più importanti si devono considerare anche coloro che operano nelle imprese culturali





non solo come volontari ma anche come dipendenti, nelle varie forme previste dalle normative. Si afferma spesso che alla ineluttabile riduzione quantitativa e alla trasformazione dei lavori legati alla produzione di beni materiali, sia necessario rispondere creando nuovi lavori legati ai beni immateriali. Fra questi ultimi vi sono anche quelli riguardanti la cultura. Per questo sarebbe necessario che la nuova normativa facesse **riferimento all'occupazione**, definendo politiche del lavoro che introducano strumenti specifici per quanto riguarda il settore della cultura: agevolazioni fiscali, crediti d'imposta e agevolazioni per il reclutamento dei giovani, atti a sostenere in particolare le associazioni e le imprese culturali operanti in larga misura al di fuori della sfera pubblica.

**Per sostenere il formarsi di imprese culturali**, così come si è venuti a delineare, è necessario prevedere in maniera più decisa che la Provincia, stabilendo specifiche regole riguardo alla salvaguardia e manutenzione dei beni ambientali e culturali, possa **attribuire alle stesse beni immobili**, tenendo conto delle loro finalità, dei risultati raggiunti e dei progetti definiti e approvati. I beni culturali dovrebbero essere messi a disposizione delle imprese culturali e creative attraverso procedure burocratiche snelle e mirate, tenendo conto delle peculiarità funzionali e operative delle stesse.

In base all'esperienza maturata da Arte Sella, si ritiene opportuno segnalare alcuni aspetti particolari a nostro parere rilevanti per migliorare l'attività delle imprese culturali:

- il comparto della cultura - e, quindi, l'assessorato provinciale - dovrebbe disporre di fondi mirati per **gli investimenti strutturali nella cultura**;
- la Provincia dovrebbe promuovere misure normative finalizzate a rendere compatibile lo sviluppo delle attività culturali sul territorio, anche in aree aperte, con l'esercizio insopprimibile dell'**uso civico**. In questa direzione potrebbero essere individuate procedure semplificate volte alla sospensione del diritto d'uso civico gravante sul demanio pubblico, mirate ad agevolare l'insediamento di iniziative ed eventi culturali;
- si dovrebbe incentivare **la creazione o il riconoscimento di parchi artistici**, anche di iniziativa privata, di rilievo provinciale, definendo appositi strumenti di pianificazione territoriale;
- si dovrebbe dare corpo ad un progetto di **welfare culturale**, con obiettivi specifici che possano contribuire ad incrementare il livello di benessere dell'intera società trentina.

Alcune considerazioni di ordine strategico riguardano infine quelli che possono essere considerati storicamente i cardini del sistema culturale del Trentino.

**Sistema bibliotecario.** La previsione della gestione associata obbligatoria di servizi bibliotecari dei comuni sotto i 5.000 abitanti dovrebbe essere uno stimolo per creare finalmente dei sistemi bibliotecari di valle, con *biblioteche centro di vallata* che siano all'altezza dei tempi, che offrano servizi innovativi e che siano in grado di rispondere alle esigenze degli abitanti dei singoli territori. Tali esigenze si stanno rapidamente modificando e diversificando (l'incremento dei giovani e la disponibilità di strumenti di studio e comunicazione), e richiedono un aggiornamento continuo dell'offerta. Le biblioteche possono essere anche il riferimento per la promozione delle attività di spettacolo in una chiave più squisitamente culturale. E' auspicabile che i comuni che



investono nelle biblioteche in modo strutturale e continuativo nell'acquisizione dei materiali (audio, video, etc...) abbiano un riconoscimento maggiore delle altre. Si auspica inoltre una formazione per bibliotecari rivolta specificatamente ai giovani motivati.

Se si intende concretamente mirare alla nascita di sistemi culturali locali e di distretti culturali, il sistema bibliotecario locale, modernamente inteso, deve costituirne uno degli architravi: è legittimato dai cittadini, si è radicato nei territori, è un riferimento culturale ampio che ha coniugato culture umanistiche e culture scientifiche e tecniche, storia e tradizioni con la modernità e che rappresenta una risorsa fondamentale per relazionarsi in una società aperta e cosmopolita.

**Sistema dei musei.** Quella della creazione dei cosiddetti *poli* (che rischiano di porsi agli antipodi l'uno con l'altro) probabilmente non appare come la soluzione più funzionale. Sarebbe più opportuno ragionare in termini di aree culturali, lasciando maggiore elasticità a possibili trasformazioni che si rendessero necessarie per motivi scientifici, ma anche legate alla progettualità di medio periodo o di iniziative di breve periodo come le mostre. Pur mantenendo un'autonomia scientifica, è chiaramente necessario - tenuto conto dei costi elevati del sistema e delle storiche conclamate tendenze centripete (e non di sistema) dei singoli musei che hanno reso impossibile (anche nel momento legislativo) ogni forma di reale cambiamento secondo una vera prospettiva di sistema - arrivare a un unico Consiglio di Amministrazione e, di conseguenza, a progettualità strettamente concertate e a servizi operativi unici condivisi.

**Spettacolo.** L'ipotesi di istituire un fondo unico appare certamente condivisibile.

Nella normativa relativa al *sistema delle attività culturali* (sistemi bibliotecario, museale e dello spettacolo) dovrebbero essere previsti momenti e modalità di raccordo e programmazione comune con le articolazioni territoriali del **sistema scolastico provinciale** sia sul versante della formazione che su quelli della fruizione e della produzione mirata di specifiche iniziative.

In conclusione si vorrebbe riaffermare come il settore della cultura sia divenuto e possa sempre più costituire uno dei fattori strategici di sviluppo del Trentino e che l'obiettivo di promuovere l'ideazione di progetti territoriali intersettoriali e di affermare la logica dei distretti culturali debba essere perseguito con chiara determinazione, vincendo resistenze regressive senza prospettiva sul futuro. Il ruolo del Consiglio delle Autonomie dovrebbe lasciare quanto più spazio possibile alla generatività ed alla possibilità da parte del mondo culturale di mettere in discussione lo stato di fatto. Gli organismi e gli operatori che operano nella cultura, infatti, quando non si intrappolano in resistenze corporative discutibilmente in sintonia con le proprie *missioni* professionali, possono essere in grado di superare i limiti del passato e le rigidità del presente e di costituire una spinta per cercare di comprendere gli indizi di futuro e le potenziali prospettive di crescita delle proprie comunità.

Borgo Valsugana, 21 febbraio 2017